



Salute&Gusto - Periodico quindicinale

Editore Movimento Difesa del Cittadino Dir. Resp. Antonio Longo In redazione: Silvia Biasotto (responsabile), Elena Franci, Rosy Battaglia, Marco Dal Poz, Laura Simionato Web: info@mdc.it - www.mdc.it Redazione: Roma Via Quintino Sella, 41 - Tel. 064881891 Fax. 0642013163 Stampa in proprio - Anno I - n. 3 del 29.10.2010

In primo piano

LE BUONE PRATICHE DELL'AGROALIMENTARE:
premiare da "Verso l'Expo del Consumatore" a
Fieramilano

Le altre news

SICUREZZA ALIMENTARE. Camera cancella
definitivamente l'Agenzia. Ne parliamo con il giornalista
ed esperto Roberto La Pira

CLAIMS NUTRIZIONALI. EFSA, esaminatore severo?

ALIMENTI. Sequestro cereali a Lucca, MDC: "Bene
controlli dei NAS, ma ci vogliono pene più severe"

In primo piano

LE BUONE PRATICHE DELL'AGROALIMENTARE: premiare da "Verso l'Expo del Consumatore" a Fieramilano

Provengono da tutta la Lombardia, in
rappresentanza di istituzioni e di aziende della
filiera agroalimentare, i premiati del bando "**Le
Buone pratiche dell'agroalimentare**". **5 province,
5 Comuni, 3 Enti Parco e ben 15 aziende della
filiera agroalimentare regionale**, dai piccoli
produttori alla grande distribuzione.

L'evento è parte integrante del progetto "**Verso
l'Expo del Consumatore**" realizzato da sette
associazioni di tutela dei consumatori lombarde
(Movimento Difesa del Cittadino, Adiconsum,

Assoutenti, Cittadinanzattiva, Confconsumatori,
Movimento Consumatori e Unione Nazionale
Consumatori), nell'ambito delle iniziative
promosse da **Regione Lombardia** e finanziato con
i fondi delle sanzioni Antitrust.

Il **comitato di premiazione**, costituito in
collaborazione con **Regione Lombardia**,
presieduto dalla giornalista **Anna Bartolini** e
coordinato da **Lucia Moreschi** di MDC Lombardia,
ha selezionato, a fronte delle candidature
ricevute, gli attori della filiera agroalimentare che
si sono distinti nella **valorizzazione della
produzione locale lombarda e della stagionalità**,
quali sinonimi di **qualità, sicurezza alimentare e
sostenibilità**. Due le macro-categorie individuate:
Enti (province, comuni e enti parco) ed aziende
(produzione, trasformazione e distribuzione).

**Brescia, Lecco, Como, Lodi e Milano: cinque le
province partecipanti, premiate** in quanto tutte
si sono distinte per attività di promozione e
divulgazione, presso piccoli e grandi cittadini,
nell'ambito della buona alimentazione e che
ricevono ad ex-aequo il riconoscimento.

Dall'esame delle candidature è risultato che tutte
le realtà comunali sono seriamente impegnate in
attività di educazione alimentare, di promozione
dei prodotti tipici e locali e del consumo
stagionale come pure nella promozione dei
circuiti di filiera corta. I comuni premiati sono
**Brescia, Corsico (MI), Mezzago (MB), Sale
Marasino (BS), San Giuliano Milanese (MI)**.

Tre gli enti parco partecipanti e premiati: **il
Consorzio Parco Adda Sud, il Consorzio Parco
Oglio Nord e Consorzio Parco Lombardo della**

Valle del Ticino. Tutti si sono distinti oltre che per la tutela del patrimonio naturale, per aver avviato una stretta collaborazione con gli agricoltori rendendo possibile il miglioramento del paesaggio agrario, mantenendo comunque un elevato grado di naturalità e di biodiversità. Arrivando anche a creare 2 marchi collettivi che portano i consumatori a riconoscere i prodotti agro-alimentari realizzati all'interno dei territori parco.

Mentre **per la filiera agroalimentare**, sono state **15 le realtà aziendali di produttori e distributori** a cui sono stati assegnati i riconoscimenti "Le buone pratiche della produzione", "Le buone pratiche della trasformazione" e "Le buone

pratiche della distribuzione". All'interno delle categorie individuate, **produzione, trasformazione e distribuzione**, sono state istituite e raggruppate le candidature in piccole, medie e grandi aziende. **Le aziende selezionate sono state premiate in base a diversi criteri** tra i quali l'attenzione ad una **produzione agricola sostenibile e di qualità**, come per il settore produttivo ; **l'approvvigionamento da fornitori locali e la promozione del consumo locale e di stagione**, per il settore trasformazione. E ancora **l'assortimento di prodotti DOP, IGP e tradizionali o l'utilizzo di imballi a ridotto impatto ambientale per la grande, media e piccola distribuzione**.

A cura di Rosy Battaglia



LE ALTRE NEWS

SICUREZZA ALIMENTARE. Camera cancella definitivamente l'Agazia. Ne parliamo con il giornalista ed esperto Roberto La Pira

La Camera dei Deputati ha messo definitivamente la parola fine all'embrione Agazia italiana per la sicurezza alimentare. L'Aula ha infatti bocciato l'emendamento alla legge sulla competitività del settore agroalimentare che prevedeva l'attuazione dell'Authority. Su questa novità ci siamo confrontati con **Roberto La Pira, giornalista, tecnologo alimentare e direttore de "Il fatto alimentare" (www.ilfattoalimentare.it)**, sito di informazione sulla sicurezza alimentare. Il portale è a cura di giornalisti e di esperti di vari settori che vogliono mantenere indipendenza e libertà di critica.

Nei giorni scorsi la Camera ha bocciato l'emendamento alla legge sulla competitività del settore agroalimentare che prevedeva l'emanazione del decreto attuativo per il funzionamento dell'Authority entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge stessa. L'Italia ha perso un'occasione?

Nel settembre 2009 ho pubblicato sul Corriere della Sera la notizia della cancellazione dell'Agazia per la sicurezza alimentare, che doveva costituirsi a Foggia. Una norma passata sotto silenzio, già decisa da tempo. Dopo otto mesi, una lettera ufficiale del Ministero della Salute affermava l'assenza di fondi per l'ente. Non si tratta di un'occasione mancata, la realtà è che non interessa fare l'Agazia in Italia. Sia il Ministero della Salute che delle Politiche Agricole non vogliono questa Authority che interferirebbe con le loro attività.

Il nostro sistema di controlli nel settore agroalimentare è molto frammentato ma anche molto efficiente. Che valore aggiunto avrebbe portato un'Agazia nazionale?

L'Agazia non avrebbe avuto il compito di fare i controlli. Attualmente i controlli sono spalmati tra circa 18 strutture in capo al Ministero della Salute, delle Politiche Agricole e delle Finanze. Il problema è che non esiste un coordinamento della loro attività. E' come avere 5 organi di polizia che svolgono competenze in sovrapposizione. Anche la Comunità Europea ha messo in evidenza lo scoordinamento di cui soffre il nostro sistema di controllo agroalimentare. La

Gazzetta Ufficiale riporta solo 81 sentenze penali passate in giudicato nel 2008 per reati attinenti frodi e sofisticazioni alimentari con multe da 800 a 3mila euro. I controlli ci sono, sono tanti, ma si fanno male e senza coordinamento. Il compito dell’Agenzia sarebbe dovuto essere di coordinamento ma soprattutto di allerta, informazione e orientamento. Basti vedere le competenze delle Agenzie nazionali all’estero, come la Food Standards Agency in Gran Bretagna o l’Anses in Francia e altri istituti. Sono enti che svolgono un lavoro di informazione ai consumatori, un lavoro che i nostri Ministeri non trattano.

In tema di frodi alimentari e pene, quale la sua opinione in merito alla proposta del pm di Torino, Raffaele Guariniello, di istituire una procura nazionale e di ritiro delle licenze come pena deterrente?

Per quanto riguarda le pene sono d’accordo sul fatto che sono troppo lievi. Sulla proposta di creazione di una procura nazionale, credo che non serva una procura ad hoc. Molto più efficace sarebbe invece un aumento delle multe e processi più rapidi. Serve anche maggiore informazione a capo proprio di un’Agenzia nazionale. Ad esempio, il bisfenolo A e l’Anisakis sono due problemi enormi in Europa e in Italia

non se ne parla. Perché il Ministero della Salute o l’Inran (Istituto nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione) non fanno informazione su temi importanti come l’etichettatura nutrizionale, sul consumo di acidi grassi saturi e trans? L’Agenzia non deve essere un “carrozzone” di nuovi impiegati. Si potrebbero sfruttare le professionalità dell’Inran, dell’Iss (Istituto Superiore di Sanità) e di altre strutture specializzate.

Da consumatori e associazione ambientaliste si sono spesso levate critiche nei confronti dell’Efsa, l’Agenzia Europea per la sicurezza alimentare. Un ente, a parer loro, non sempre dalla parte del consumatore. Quale la sua opinione?

L’Efsa è una struttura fondamentale in Europa. L’Agenzia deve produrre dei pareri scientifici che non sono dalla parte dei consumatori o dei produttori. Il mondo scientifico non è quello della politica e quello dei consumatori. Si tratta di pareri realizzati sulla base di regole e parametri condivisi. Ad esempio, non sono d’accordo con chi ha criticato il parere Efsa sul bisfenolo A: molte aziende stanno già eliminando dai loro prodotti il bisfenolo proprio a seguito dell’avvio di questo lavoro di studio da parte dell’Agenzia.

A cura di Silvia Biasotto

CLAIMS NUTRIZIONALI. EFSA, esaminatore severo?

I dati emersi dal terzo documento **dell’Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA)** ribadiscono **l’idoneità ai parametri richiesti dalla normativa comunitaria solo per il 20% delle indicazioni nutrizionali e salutistiche (claims)** riportare sulle etichette dei prodotti alimentari.

Infatti nel parere adottato il 19 ottobre scorso dal Gruppo di esperti scientifici sui prodotti dietetici, l’alimentazione e le allergie (NDA), istituito presso l’EFSA, **ben 808 claims sono stati bocciati**

per la scarsa qualità delle informazioni fornite, nonché per la mancanza di prove scientifiche che l’effetto indicato sia davvero benefico sulla salute. Risultati favorevoli sono stati invece ottenuti dalle indicazioni riguardanti le vitamine e i minerali, le fibre alimentari specifiche e le indicazioni su acidi grassi legate alla funzione celebrale, alla vista o alla salute del cuore.

Per capire meglio il ruolo dell’Autorità in tale contesto è necessario fare un passo indietro fino al dicembre 2006 quando viene approvato il **Regolamento CE n.1924** che si propone di

armonizzate a livello comunitario le normative per l'utilizzo delle indicazioni nutrizionali.

L'EFSA si vede definitivamente attribuire il compito di Consulenza scientifica in merito alla "definizione dei profili nutrizionali nonché alle indicazioni generiche funzionali alla salute (esistenti e nuove), alla riduzione dei rischi di malattia, allo sviluppo o alla salute dei bambini". Dopo un approfondito processo di consultazione con le industrie e con le altre parti interessate, nel 2007 l'Autorità predispose un documento orientativo e una guida con le istruzioni specifiche per la presentazione delle domande.

Il lavoro degli esperti del NDA è iniziato nel 2009 e terminerà presumibilmente nel giugno del 2011; è stato dato loro questo periodo di tempo per **analizzare i 4637 claims** pervenuti dagli Stati membri e dalla Commissione Europea.

Alla luce di quanto emerso dai tre dossier dell'EFSA, fino ad oggi resi pubblici, si è aperta una viva **polemica tra quest'ultima e l'industria alimentare in merito ai parametri da tenere**

presenti per l'utilizzo dei claims. Infatti le grandi aziende imputano un'eccessiva "severità" da parte del gruppo NDA soprattutto per le indicazioni salutistiche dei prodotti funzionali; alimenti ritenuti benefici alla salute indipendentemente dal loro valore nutrizionale.

L'Autorità si è comunque e da sempre impegnata a intrattenere un dialogo costante con le proprie parti interessate mediante consultazioni online e tramite incontri tecnici per offrire indicazioni supplementari a quanti devono presentare una richiesta di autorizzazione.

Tra pochi mesi terminerà l'esame delle indicazioni salutistiche, e **allora i consumatori potranno fare un bilancio definitivo?** L'obiettivo di essere destinatari dei molti messaggi, segni distintivi e informazioni contenute nelle etichette dei prodotti alimentari è quello di assicurare ai cittadini il conseguimento dei propri interessi piuttosto che consentirgli di espletare il ruolo di giudice della "gara"?

A cura di Elena Franci

ALIMENTI. Sequestro cereali a Lucca, MDC: "Bene controlli dei NAS, ma ci vogliono pene più severe"

"I Nas confermano la puntualità e l'efficacia del loro lavoro di controllo. Ma non basta. Di fronte all'ennesimo caso di frode alimentare chiediamo non solo più controlli, ma pene più severe e ci uniamo alla proposta del pm di Torino, Guariniello, di prevedere il ritiro licenze e autorizzazioni a produrre".

Lo dichiara **Silvia Biasotto, responsabile Sicurezza Alimentare del Movimento Difesa del Cittadino**, commentando il sequestro di questa mattina a Lucca da parte dei NAS di circa 270 tonnellate di legumi e cereali, ritenuti "potenzialmente pericolosi per la salute pubblica" e conservati in condizioni igienico sanitarie "pessime".

"L'egregio lavoro dei Carabinieri per la tutela della salute – continua Biasotto - è confermato dai dati dell'ultimo rapporto sulla sicurezza alimentare **Italia a tavola 2010**, che MDC ha svolto con Legambiente".

Secondo la ricerca durante l'anno 2009, nel comparto della sicurezza alimentare, i Nas hanno effettuato complessivamente n. 34.675 ispezioni (+18,7% sul 2008) accertando n. 23.342 infrazioni (+9,1% sul 2008), di cui n.18.774 di valenza amministrativa e n. 4.568 penale.

In particolare nel settore dei cereali, nel 2009 sono state **circa 5.400 le ispezioni svolte che hanno portato al sequestro di circa 12 milioni di chilogrammi di prodotto per un valore pari a oltre 11milioni di euro.**

A cura di Laura Simionato